

Francesco Tonelli

il Maestro di Sant'Ulderico

Un nuovo pittore è comparso nel panorama del Cinquecento parmigiano: il Maestro di Sant'Uldarico, chiamato così da una <Natività> che si trova nella chiesa di S. Uldarico, intorno alla quale per affinità stilistica sono stati raggruppati altri quadri da Elisabetta Fadda, autrice di un approfondito e illuminante saggio pubblicato sulla rivista <Nuovi studi>.

La studiosa per la verità ha ritrovato una traccia, di discreta consistenza, che porta al pittore parmigiano <Maestro Tonelli>, noto solo come nome in quanto indicato dal Baistrocchi e dal Bertoluzzi come attivo nella chiesa e nel chiostro di S. Giovanni Evangelista prima col Correggio (nella fascia della navata centrale) e poi con l'Anselmi. Lo Zani lo chiama Andrea (senza indicare la fonte) ma lo Scarabelli Zunti ha rintracciato un testamento coevo in cui appare il nome del Maestro Francesco Tonelli.

E al Tonelli (o Maestro di S. Uldarico) vengono ascritti alcuni quadri che presentano le medesime caratteristiche di una pittura fatta di pennellate rapide, <percorsa da bagliori di luce>, con figure dai volti segnati da un patetismo talvolta ai limiti del grottesco, dai movimenti spesso scomposti, dagli arti un po' grossolani. Evidenti appaiono le influenze correghesche e quasi tutti i quadri rintracciati hanno collegamenti coi benedettini di San Giovanni Evangelista.

Il dipinto stilisticamente più legato ancora al tardo Quattrocento è la <Madonna col Bimbo fra S. Michele e S. Antonio abate> di S. Michele Tiorre, che Federica Dall'Asta invece su <Aurea Parma> ha ipotizzato nell'orbita di Leonardo Aicardi da Monchio, anch'egli molto legato alla committenza benedettina. Seguono una piccola tavola con <Cristo morto sorretto da tre angeli> già in collezione Coccapani di Modena; l'affresco con <S. Antonio da Padova e S. Giacomo> nella chiesa della Trinità; la <Madonna col Bimbo fra i santi Michele, Rocco e Sebastiano> di Capriglio (Tizzano); una piccola <Natività> in Galleria Nazionale, mentre la <Natività> di S. Uldarico appare più tarda. A questo artista potrebbero essere pure ascritti il <San Benedetto> e la <Santa Scolastica> che si trovano nel refettorio del monastero benedettino.

Una piccola tavola (cm. 41 x 31) del Maestro di S. Uldarico (o Francesco Tonelli) è esposta (fino al 24 dicembre) a Bologna alla galleria Fondantico nella mostra <Percorsi nell'arte dal XV al XVIII secolo>, organizzata da Tiziana Sassoli e corredata da un catalogo curato da Daniele Benati. Il dipinto rappresenta la <Resurrezione>: Cristo, semicoperto da un lenzuolo malva e reggendo con la mano destra il vessillo vittorioso sulla morte, esce dalla tomba su un vellutato strato di nubi dorate mentre i soldati si accasciano

accecati dal fulgore che si irraggia dal volto divino; sullo sfondo di un paesaggio immerso nel marrone bruciato dei boschi e nell'azzurro corposo dei monti lontani si muovono tre persone.

L'atteggiamento del Cristo viene messo in rapporto da Benati col disegno del <Vessillifero> del Parmigianino (Londra, British Museum), ma i richiami si allargano al Correggio per un certo aggraziato naturalismo della figura, a Michelangelo Anselmi nel paesaggio e a Lelio Orsi nei capelli scomposti e irti a piccole ciocche.

Se il Maestro di S.Uldarico offre notevoli spunti d'interesse nell'ambito della pittura parmense, vi sono altri artisti legati alla nostra città come il tedesco Ignazio Stern, la cui pala della <Madonna col Bambino appare a S. Filippo Neri> rivela ascendenze correggesche tradotte nel vezzoso linguaggio rococò, e il bolognese Carlo Cignani - che ha affrescato la stanza dell'Amore nel Palazzo Ducale del Giardino - qui presente con <Erocole bambino strangola i serpenti> ben calibrato nella imponenti figure che si muovono con composta teatralità.

La rassegna spazia su tutta la pittura emiliana, anche se i bolognesi sono i più rappresentati. Oltre al Cignani, troviamo il manierista Lorenzo Sabatini con una <Annunciazione> dai colori aciduli e Lavinia Fontana la cui <Venere accoglie l'omaggio degli Amori> è figurina sottile, semisdraiata in posizione serpentineggiante, accarezzata sul ventre e sulle cosce da un impalpabile velo che nulla nasconde e adorna di monili d'oro e di perle. Giacomo Bolognini - una cui <Crocifissione> si trova in San Leonardo - si esprime con un linguaggio barocco, ricco di dinamica esuberanza nella <Adorazione dei magi>.

Straordinario per intensità psicologica e sensuale è il <San Giovanni Battista> del reggiano Luca Ferrari il cui corpo vibra di palpitanti tensioni. La pittura ferrarese è rappresentata dal Garofalo con la <Adorazione dei magi>, giocata sulla contrapposizione di brillanti campiture cromatiche, e dallo Scarsellino con il <Trasporto di Cristo nella tomba>, connotato da reminescenze venete nella forza costruttiva del colore e in alcune brillanti sottolineature che ne accentuano la dinamicità e la plasticità.

Pier Paolo Mendogni